

L'intervista Lorenzo Bini Smaghi

«Qui il sistema è più forte, ma attenti ad alzare i tassi»

di Marco Sabella

Bini Smaghi: nell'eurozona sistema più forte, ma attenti ad alzare i tassi. a pagina 2

«La crisi nasce fuori dall'Eurozona. Da noi un caso Svb non può esistere»

Bini Smaghi: Ue più forte degli Stati Uniti

L'intervista

di Marco Sabella

«L'Europa dispone degli strumenti necessari per affrontare una crisi bancaria che proviene dall'esterno e che viste le regole vigenti nell'eurozona da noi non avrebbe trovato il terreno per svilupparsi. La Bce è pronta a fornire tutta la liquidità necessaria al sistema finanziario dell'eurozona ma dovrà trovare un punto di equilibrio tra la rassicurazione dei mercati e le misure di lotta all'inflazione, una battaglia che certamente non è terminata». Queste le valutazioni di Lorenzo Bini Smaghi — banchiere ed economista che da giugno del 2005 a fine dicembre 2011 è stato membro del comitato esecutivo della Banca centrale europea — di fronte alla nuova crisi bancaria innescata dal fallimento della statunitense Silicon Valley Bank.

Quali sono le cause della crisi legate alla gestione delle singole banche?

«Ogni difficoltà bancaria riguarda in genere lo specifico modello di business, inadatto a far fronte a cambiamenti repentini sui mercati. Nel caso Svb vi era una concentrazione

dei depositi di larga dimensione, una scarsa diversificazione dell'attivo, uno squilibrio di scadenze tra attivo e passivo e una governance approssimativa nel migliore dei casi. Sorprende che il regolatore americano non sia stato più attento».

In questa crisi ci sono ragioni «sistemiche» legate al lunghissimo periodo di tassi di interesse bassissimi o addirittura azzerati?

«I bassi tassi d'interesse erano giustificati dall'inflazione bassa e dalla crescita debole negli anni pre-covid. Le condizioni sono cambiate e richiedono una politica monetaria diversa. Questo tipo di cambiamento generalmente mette sotto stress il sistema finanziario, che è l'anello di trasmissione della politica monetaria. Per questo è fondamentale avere una vigilanza attenta. Ci si poteva aspettare di più da quella statunitense, che sembra aver ignorato i rischi inerenti nelle banche di dimensioni medie».

Che conseguenze ci saranno sul sistema bancario dell'Eurozona?

«È paradossale che l'Europa sia colpita in questo modo da crisi che nascono da banche poste al di fuori della sua area di supervisione. Il sistema europeo è stato molto rafforzato dal 2014 con la creazione del sistema di vigilanza

unico e non comporta quelle specifiche vulnerabilità presenti negli Stati Uniti. Il sistema europeo non è tuttavia stato completato. Manca in particolare un sistema di assicurazione dei depositi integrato e un mercato dei capitali unico. Questo è un fattore di fragilità per l'Europa».

Che ruolo avrà la Bce nell'impedire un effetto-contagio da queste crisi bancarie esterne e una caduta di fiducia nel sistema finanziario?

«La Bce ha tutti gli strumenti disponibili per intervenire e fornire liquidità al sistema bancario europeo».

I mercati hanno reagito in modo violento alle crisi bancarie di questi giorni, con ondate di vendite da panico sui principali listini...

«Quando accadono fatti di questo tipo tutti cercano di capire qual è la prossima situazione di fragilità. E la reazione, in particolare quella dei grandi fondi americani, che gestiscono anche i risparmi europei, è quella di guar-



Superficie 30 %

dare al passato, quando l'Europa era fragile. Ma adesso grazie alle misure realizzate dal 2014 in avanti l'Europa è più forte degli Stati Uniti. Accade così che di fronte a un problema domestico i fondi Usa reagiscano vendendo attività all'estero e questo è un paradosso».

Quale sarà l'impatto di questa crisi sulle decisioni della Bce in merito all'aumento dei tassi di interesse?

«La Bce non può non tenerne conto, perché questo stress sui mercati produce una restrizione monetaria. Aumentare di 50 punti base, come se non fosse successo niente, sarebbe rischioso. La Bce deve come minimo rassicurare che è disposta a intervenire per fornire tutta la liquidità necessaria al sistema. D'altra parte non può nemmeno rischiare di dare l'impressione che la lotta all'inflazione sia finita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Bce dispone di tutti gli strumenti per intervenire e fornire liquidità al sistema bancario europeo



Banchiere

Lorenzo Bini Smaghi, economista e banchiere, fiorentino, da giugno 2005 a fine dicembre 2011 è stato membro del comitato esecutivo della Banca centrale europea